

Intervista Laura Travan, direttrice della Neonatologia e Terapia intensiva al Burlo Garofolo

Quando il lavoro diventa preghiera

La dottoressa Laura Travan, Specialista in Pediatria, Direttrice della Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale dell'IRCCS Materno Infantile Burlo Garofolo, Responsabile della Struttura Semplice Nido Rooming-in dello stesso Istituto, docente presso la Scuola di Specializzazione in Pediatria dell'Università di Trieste, ai Master di Infermieristica ed Ostetricia, PhD in "Medicina Materno Infantile, Pediatria dello sviluppo e dell'Educazione, Perinatologia", risponde alle domande de "il Domenicale di San Giusto".

«Mi ha molto fatto riflettere il titolo di questo nostro incontro: "Opera di misericordia: fare visita agli ammalati". Per una persona di fede, come me, porta grande soddisfazione sentire, attraverso la vicinanza di persone sensibili alla sofferenza degli altri, che sostengono gli ammalati negli ospedali, la presenza di Dio. Così lo sento nel mio lavoro. Fare visita all'ammalato è la preghiera più bella da fare proprio per chi è in difficoltà, per chi è ricoverato. Il mio lavoro è una preghiera, almeno così lo considero nel mio operare quotidiano, in ogni mia visita, perché Lui c'è e opera in me».

Dottoressa, ci racconta un po' del suo reparto?

Cinquanta anni fa nella nostra città la Divisione di Ostetricia venne trasferita dall'Ospedale Maggiore al Burlo Garofolo. Si realizzò così, per la prima volta in Italia, il *Mother-Child Health Care Center*, secondo le raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della Sanità, un nuovo modello di cura e di assistenza alla donna e al bambino. L'8 maggio del 1972 nasceva, da un'idea del professor Sergio Nordio, la Terapia intensiva neonatale, reparto ad alto contenuto tecnico e professionale, dedicato a tutti i neonati sia quelli a termine con problemi di adattamento alla nuova vita sia quelli che nascono prima del tempo, con un peso troppo basso o comunque con problemi tali da metterne a rischio la sopravvivenza.

Una storia di grande attenzione e di vicinanza alle mamme e ai papà. Ci parla del reparto aperto?

Si sviluppò in quegli anni un nuovo modello assistenziale: il reparto veniva mantenuto aperto a mamme e papà 24 ore su 24, per permettere ai genitori di essere presenti accanto ai propri figli, senza limitazioni d'orario. Entrarono nella Terapia intensiva neonatale (Tin) del Burlo le "coccole", la personalizzazione delle cure, le cure individualizzate che, assieme alla tecnologia, garantiscono ai neonati di migliorare, di stare meglio grazie anche al rapporto con la propria mamma e il proprio papà. Consapevoli della fondamentale importanza della relazione tra madre e figlio, fu successivamente introdotto negli anni '80 il metodo di accudimento del pediatra Brazelton e la "Kangaroo Mother Care" – la marsupioterapia – come strumento di cura.



Quali i risultati della ricerca?

In questi 50 anni l'evoluzione tecnologica e delle tecniche assistenziali hanno fatto passi da gigante e di pari passo la sopravvivenza e la qualità di vita dei nostri neonati è decisamente aumentata.

Lei, spesso parla di "maestri" di reparto: chi sono?

Di "maestri", tra medici ed infermieri, ne sono passati tanti per la Tin del Burlo Garofolo di Trieste dal 1972 ad oggi, ognuno portando idee, scienza, sapere, consapevolezza, *modus operandi*, sensibilità ed umanità. Dai genitori dei nostri neonati e dai nostri stessi pazienti abbiamo imparato la dignità, la tenacia, l'accudimento, la pazienza, il valore della relazione, la necessità ed il significato dell'esserci, a prescindere dalla specifica professionalità.

Il passato unito al presente, è così?

Un filo conduttore ci lega ai colleghi e colleghe che, cinquant'anni fa, hanno dato inizio a tutto questo percorso: il bambino e la sua famiglia al centro del nostro operare, entrambi come soggetti di cure e non oggetti delle nostre cure. Questa è stata ed è la Neonatologia del Burlo, dove ogni "maestro", ogni sanitario, ogni mamma e papà e ogni bambino che è passato e passa lascia nel Reparto un'impronta indelebile.

Come nasce il reparto di Terapia intensiva neonatale e il servizio Nido e Rooming-in?

Nel 1972 fu aperta la Terapia intensiva neonatale in cui furono garantite cure, non solo ad elevato contenuto tecnico e professionale, ma anche "umanizzate".

Le porte della terapia intensiva furono aperte ai genitori e fu incoraggiata la loro presenza accanto ai figli, senza limitazioni d'orario.

La struttura di Terapia intensiva neonatale offre ai neonati della Regione cure specialistiche al momento del parto, durante la degenza e se necessario, dopo la dimissione. La Struttura ha 10 posti di terapia intensiva e subintensiva. È dotata di guardia attiva, con reperibilità integrativa, 24 ore su 24.

Sono garantite prestazioni di terapia intensiva ai neonati pretermine, ai nati con peso inferiore a 1500 grammi, a tutti i neonati con gravi patologie che compromettano le funzioni vitali e ai neonati con malformazioni congenite complesse.

Sono accolti in terapia subintensiva tutti i neonati usciti dalla terapia intensiva, neonati con peso superiore a 1500 grammi ma con persistenti problemi clinici, neonati che necessitano di accertamenti diagnostici invasivi o monitoraggi.

La Struttura garantisce inoltre l'assistenza pre e post-intervento a tutti i neonati con patologie chirurgiche. Alcuni interventi chirurgici, in neonati molto piccoli o con patologie molto gravi, sono effettuati direttamente in Terapia intensiva neonatale, senza necessità di trasferimento in sala operatoria. Infine, nella nostra è inserita la Struttura del Nido aperto e del *Rooming-in*, cioè un sistema di albergaggio ed assistenza congiunta a madre e bambino. Sono gestiti al Nido neonati fisiologici o con patologie minori. In dettaglio le attività fornite da questo specifico Servizio, che è attivo dal 1978, sono: la promozione della relazione madre-bambino e dell'allattamento materno; la supervisione ed educazione delle madri relativamente alle competenze di puericultura di base; gli accertamenti diagnostici pre-dimissione su patologie identificate in utero; lo *screening* neonatale della sordità e delle malattie congenite del metabolismo; il trattamento e gestione della piccola patologia neonatale (es. itteri, ipoglicemia non grave).

Dottoressa, cosa fa l'Associazione di volontariato "Scricciolo" a Trieste?

L'Associazione nasce per sostenere i genitori di bambini nati prematuri o a rischio. È un'associazione di volontariato, fondata nel 2007, per promuovere e realizzare interventi di sostegno morale, materiale e psicologico in favore dei genitori di neonati ricoverati, in fase post dimissione ed in altre situazioni in cui sia necessario un supporto alla famiglia. Un'opera bella e di grande aiuto per il nostro reparto.

a cura di **Marco Eugenio Brusutti**